

Anno di CRISTO LVIII. Indizione I.

di PIETRO APOSTOLO Papa 30.

di NERONE CLAUDIO Imperadore 5.

Consoli { NERONE CLAUDIO AUGUSTO per la terza
volta,
VALERIO MESSALLA.

V' HA chi dà al secondo Consule il nome di *Marco Valerio Messalla Corvino*. Ed abbiamo bensì da Suetonio, che il terzo Consolato di *Nerone* durò solamente quattro Mesi, ma non sappiamo chi a lui succedesse nelle Calende di Maggio. Potentissimo Avvocato, ed insieme terribile e venale Accusatore sotto l'Imperador Claudio era stato Marco Suilio (a), odiato perciò da molti, i quali mutato il governo, si studiarono d'abbatterlo. Perch' egli credea suo nemico *Seneca*, ne sparlava a tutto potere, tassandolo d'aver avuto disonesto commercio con *Giulia Figliuola* di Germanico Cesare, per cui giustamente avesse patito l'esilio, e ch'egli fosse Filosofo bensì di nome, ma ne' fatti un solennissimo Ipocrita, mentre scriveva sì bei precetti di Filosofia, ed altro poi non facea, che ammassar de' milioni, e andar a caccia di testamenti, e di far usure innumerabili per l'Italia e per le Provincie. Nel Senato comparvero delle gravi accuse contra di Suilio; ma Nerone si contentò di confiscargli una parte de' suoi beni, e di relegarlo in Maiorica e Minorica. Anche *Cornelio Silla*, verisimilmente quello stesso, ch'era stato Consule nell'Anno 52. ed avea avuta in Moglie *Antonia Figliuola* di Claudio Augusto, fu relegato a Marfilia. Benchè pel suo genio timido e vile non fosse capace d'impresè grandi, pure gli emuli suoi fecero credere a Nerone, ch'egli sotto una finta stupidità covasse de' veri disegni di novità; e gli tesero anche tante trappole, che fu condannato, come dissi, all'esilio, ed anche nell'Anno 62. tolto dal Mondo. Fu parimente accusato *Pomponio Silvano* d'aver fatto delle estorsioni durante il suo governo nell'Affrica. Ebbe de' buoni protettori, perchè lor fece sperare le molte sue ricchezze per eredità, giacchè privo era di figliuoli, ed inoltrato molto nell'età. In questa maniera si salvò, con deludere poscia l'espertazione di chiunque facea i conti sulla sua roba, per essere sopravvissuto a tutti. Potrebbe essere stato un d'essi *Ottone*, che fu poi Impera-

(a) Tacitus
lib. 13. c. 42.